

**NON È MAI TROPPO TARDI**

di Asif

# Il valore di un programma

«**N**ella vita ci sono cose ben più importanti del denaro. Il guaio è che ci vogliono i soldi per comprarle» (Groucho Marx). L'idea non è certo originale, basta ricordare la cara Zanicchi e il suo *Ok, il prezzo è giusto!*: azzeccare il valore di mercato di un prodotto non è esattamente una frontiera finora inesplorata, tuttavia, il recente *Tanto Vale*, in onda su [DeeJay TV](#), si allontana parecchio dalla formulina che ben conosciamo, e dalla quale cerchiamo di disfarci da decenni senza riuscirci, perché gridare «Cento! Cento! Cento!» durante qualche ricorrenza – compleanni, lauree, venuta al mondo di neonati – fa sempre tanto, tanto ridere.

A *Tanto Vale* i concorrenti devono azzeccare il prezzo di dieci oggetti, che vanno dai cinquanta ai quarantamila euro. Fin qui, niente di nuovo. La particolarità consiste nel fatto che non si tratta di aggeggi qualsiasi, bensì di pezzi da collezionismo, la cui quotazione viene stabilita dalla casa d'asta Bolaffi: il numero zero di Diabolik, la locandina originale de *La Dolce Vita*, il primo prototipo di computer, un'armatura del diciottesimo secolo, le scarpe da calcio utilizzate dal tal bomber. Una galleria, come si evincerà, estremamente variegata, che offre continui spunti all'esperto in studio, Gianluca Gaudio, per proporre affondi antropologici, ricostruzioni storiche, divagazioni pop, senza mai dimenticare di flirtare con l'altra colonna portante del programma, il conduttore Costantino Della Gherardesca. Forse nella sua veste più azzeccata, il Costa è un anfitrione affabile, preparato e caustico: davanti a un imperdonabile maglione di Raffaella Carrà stimato di scarso valore dai concorrenti (un capolavoro! Non ditemi che lo state sottovalutando! È della sigla di *Ma che sera*, sono cose scolpite nella memoria della nostra Repubblica...»), o al cospetto di un Coteca, il celeberrimo copri-pene della Nuova Guinea («è assai grande, questo ci dice molto degli uomini della Nuova Guinea... e delle donne!»), il Costa fornisce informazioni puntuali e commenti puntuti, per poi ovviamente ricambiare gli ammiccamenti del Gaudio («ma lei è esperto anche di astucci penici?»). Il risultato è un programma semplicissimo nell'idea e nella realizzazione, eppure efficace e persino – tenetevi forte – didattico nei risultati: ragionare sul valore delle cose non in termini monetari bensì storici, culturali, simbolici, all'interno proprio del contesto televisivo che si nutre di inserti commerciali e promesse di dollari facili, è una piccola rivoluzione copernicana, guidata con leggerezza e intelligenza da due perfetti padroni di casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

